

Rientro in fabbrica pieno di incognite e difficoltà dopo la pausa estiva

# Industria, autunno nero per l'occupazione

*Cassa integrazione e mobilità in aumento, ma ci sono settori che tirano*

di Gianni Favarato

Un rientro in fabbrica difficile e pieno di incognite. Chimica, meccanica, telecomunicazioni, calzaturiero ed edilizia; i «punti di crisi» si moltiplicano e coinvolgono sempre più settori dell'economia veneziana, a cominciare dall'industria dove oltre a registrare un forte aumento del ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità, si profilano altre gravi crisi aziendali che mettono a rischio

centinaia di posti di lavoro. Tuttavia non va dimenticato che ci sono anche settori industriali (cantieri navali, aeronautica di Tessera, porto e logistica) e le nuove attività terziarie del Vega che tirano e promettono bene, ma — come denunciano i sindacati — non esiste una politica «concertata» di formazione e ricollocazione di manodopera dai settori in crisi a quelli in sviluppo.

*Centinaia di posti di lavoro già persi o in pericolo  
I sindacati: un piano per ricollocare gli esuberanti*

Cassintegrati e lavoratori in lista di mobilità si moltiplicano, senza prospettive di una nuova occupazione. Le segreterie di Cgil, Cisl, Uil veneziane parlano di una vera e propria «emergenza lavoro» e annunciano una ripresa del confronto con le istituzioni locali e le associazioni imprenditoriali per — come dice Lino Gottardo, segretario della Cisl — «difendere il patrimonio industriale esistente e favorire il ricollocamento dei lavoratori licenziati nei settori in sviluppo e nelle attività che prenderanno il posto, a medio e lungo termine, nelle aree dismesse e bonificate di Marghera».

**Chimica.** L'emergenza delle emergenze riguarda il polo chimico di Porto Marghera che da una decina di anni vede ridursi drasticamente il numero di aziende e gli occupati. Dopo le grandi dismissioni di Enichem — fertilizzanti agricoli, caprolattame, acetici, ecc. — sono arrivate quelle delle multinazionali straniere insediate solo di recente a Porto Marghera: prima Dow Chemical (250 dipendenti) che ha chiuso il Tdi, poi il dimezzamento degli impianti e degli occupati (98) alla Solvay; infine la cassa integrazione alla Montefibre, la messa in liquidazione dalla Nuova Sirma di Gavioli (150 dipendenti) e quella preannunciata da Ineos Vinyls che, a catena, coinvolgerà, in primo luogo,

l'impianto del Clorosoda di Eni e i servizi.

**Metalmecanica.** Alla stabilità del lavoro e dell'occupazione nei cantieri navali che costruiscono navi da crociera e traghetti, navi-cisterna e da diporto, fa da contrappeso una grande incertezza in piccole e grandi aziende metalmecaniche, come l'Aprilia e Speedline in provincia, l'Alcoa (ex Alu-mix) di Porto Marghera e la miriade di imprese medio-piccole che lavorano negli appalti e nell'indotto del Petrolchimico.

**Edilizia.** La crisi si profila anche nelle costruzioni edili. «Se le nuove opere pubbliche infrastrutturali non decollano sarà crisi nera — spiega Enrico Piron della Fillea-Cgil — tra pochi mesi il Passante autostradale sarà finito e i 500 lavoratori che ci hanno lavorato non hanno prospettive di altri cantieri di queste dimensioni, tanto meno al Mose dove la ricaduta sull'occupazione locale è modesta. Nel mercato dell'edilizia privata abbiamo già una trentina di imprese storiche in cassa integrazione per il blocco del mercato immobiliare, pieno di nuove costruzioni invendute».

**Telecomunicazioni.** Pure un settore in continua espansione a livello mondiale, come quello delle telecomunicazioni, è in difficoltà. «Nelle sedi della Telecom di Mestre, Venezia e San Donà sono previsti 142 posti di lavoro in meno nell'ambito di una ristrutturazione nazionale che comporterà il taglio di 5 mila posti di lavoro — dice Paolo Visentin della Snc-Cgil — a ciò vanno aggiunte le dimissioni incentivate che Wind propone ai suoi dipendenti». Le aziende telefoniche incolpano la recente cancellazione dell'importo fisso per le ricariche. «Il vero problema —

aggiunge il sindacalista — è che senza una razionalizzazione del settore, con nuovi investimenti e più trasparenza, ci saranno altri esuberanti».

**Calzaturiero.** Dall'inizio dell'anno hanno già chiuso i battenti altre piccole aziende calzaturiere e altre sono a rischio per il prossimo autunno in questo tradizionale settore della Riviera del Brenta, che occupa oltre diecimila lavoratori. «Più che ad una crisi — sostengono i sindacati di categoria — assistiamo ad un profondo mutamento, frutto della globalizzazione, che sta portando alla chiusura di tante piccole aziende, ma anche alla nascita di aziende medio-piccole che fanno sistema e hanno addirittura difficoltà a trovare manodopera specializzata».

**Trasporto aereo.** Gli esuberanti annunciati dalla nuova cordata, benedetta da Berlusconi, che dice di voler salvare Alitalia, avranno le loro ricadute anche a Venezia, dove è ancora aperta la «ferita» causata dalla crisi e alla sospensione dell'attività di Alpiegles, che ha portato alla messa in cassa integrazione di 300 lavoratori».

